

segretario generale, restando al coperto cioè la responsabilità del commissario regio. Le accetto anche per quanto riguarda i fatti della repressione del brigantaggio. Sia o non sia guerra civile poco monta, il fatto è che quelli che repressero il brigantaggio reser un servizio eminente al paese che merita di essere segnalato.

Al Governo può non piacer che sulla divisa del soldato e sull'abito del borghese ci siano molte medaglie commemorative, ma io credo che convenga più per un militare una medaglia di questo genere, che non quella per aver assistito i colerosi, opera questa meritoria sì, ma che poteva essere diversamente ricompensata.

Del resto io accetto la proposta che fa l'onorevole Giovagnoli, vale a dire di ritornare sull'argomento a tempo più opportuno; e forse sarà allora che con un articolo di legge o con un ordine del si potrà risolvere la questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luciani.

Luciani. Io ho chiesto di parlare per fare una dichiarazione. Sopra un distintivo da accordarsi ai soldati che hanno preso parte alla repressione del brigantaggio pende una petizione della quale io sono il relatore. La Commissione è già pronta per riferire, e le sue conclusioni sono esposte nella tabella n. 4.

Io non posso in questo momento precorrere la discussione che sarà fatta, quando quella petizione sarà discussa; ma ho creduto prendere a parlare perchè i petizionari appunto siano informati di ciò che la Giunta delle petizioni ha fatto a loro riguardo. Essa ha concluso (ciò è noto, perchè è inserito nella tabella) di raccomandare la petizione al Ministero.

Personalmente poi, e non come membro della Commissione delle petizioni, faccio la seguente osservazione. Comprendo che un distintivo speciale non possa nè debba accordarsi per la repressione del brigantaggio; ma non saprei comprendere perchè a coloro che presero parte alla campagna del brigantaggio nel grave periodo della legge Pica, e che, per non aver preso parte alle campagne nazionali, non fossero fregiati della medaglia commemorativa, non potesse esser concessa la medaglia dell'Unità Italiana.

Quel doloroso periodo non può certo considerarsi come una fazione di pubblica sicurezza. I documenti del tempo dimostrano tutto il contrario. Quel concetto farebbe rimpicciolire un momento storico abbastanza importante. Io non non voglio del resto entrare oggi in questa discussione. La faremo quando verrà il giorno che do-

vremo trattare quella petizione. Ad ogni modo mi preme di affermare fino da questo momento un concetto storico che dà molto valore, a mio avviso, quella petizione, alle raccomandazioni del collega generale Serafini, ed è che le bande brigantesche, specialmente in quel periodo, non erano che una avanguardia (oggi lo si può dire liberamente) dei nemici della patria, dei nemici dell'unità italiana; avanguardia che qui in questa Roma che oggi è nostra, aveva il suo quartier generale. Ma ripeto non è il momento ora di sollevare questa questione. Solamente dichiaro che, poichè non so se in quest'anno verrà un mercoledì, nel quale potremo trattare questa petizione, valgano queste idee, che esterno, se non come espressione della Commissione, come espressione dell'animo mio, affinché l'egregio regio commissario ne faccia, presso il ministro, quel conto che mi sembra che meritino.

Pelloux, commissario regio. Non ho difficoltà di promettere all'onorevole Luciani di partecipare al ministro quanto egli ha detto; e lo farò oggi stesso.

Luciani. La ringrazio.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni si intenderà approvato il capitolo 35 in lire 197,900.

(È approvato.)

Capitolo 36. Rimborso per trasferte ed incarichi speciali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luchini Odoardo.

Luchini Odoardo. In questo capitolo rientrano le spese per i campi d'istruzione; e da ciò traggio argomento a rivolgere una preghiera all'onorevole commissario regio.

I territori dei comuni di Cetona e di Sarteano nella provincia di Siena, furono per ragioni topografiche ed igieniche ritenuti atti ad istituirci un campo militare, che vi fu effettivamente tenuto per diversi anni. Quest'anno però non si è fatto.

Che io sappia, in Toscana non si è formato che un campo militare, quello presso Empoli. Io sarei ingiusto se affermassi due cose: una che meriti censura il provvedimento del Ministero, l'altra, che ci fosse una vera e formale promessa da parte del Governo di continuare a tenere il campo militare in quei due comuni, dove esso non solo è bene accetto, ma invocato da quelle patriottiche popolazioni.

Ricorderò ancora che il Ministero della guerra giudicò che per dare affidamento che il campo